

Il ferro con il quale era stata impressa la miracolosa particola fu trasportato a Torino da Exilles nel 1673 e nel 1684 donato al Comune. Fotografia David Vicario, 2003. Archivio Storico della Città di Torino.

Episodi del Miracolo dell'Ostia. Il mulo e l'ostensorio caduti nella piazza del Grano e la costruzione della chiesa del Corpus Domini, opera di Giovanni Antonio Recchi. Fotografie David Vicario, 2003. Archivio Storico della Città di Torino.



particolare: «uno solo è Dio e uno solo il mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù, che ha dato sé stesso in riscatto per tutti» (I Timoteo 2:5-6).

Il patrimonio documentale custodito nell'Archivio Storico civico offre svariati percorsi di ricerca nel campo dell'iconografia religiosa: centinaia di incisioni di scuole differenti, ora più eleganti, ora più rozze, riproducono Dio nella sua esemplarità assoluta, Madonne in atteggiamenti e sembianze diverse, santi, beati e prodigi celesti. Tra le tante iconografie vogliamo qui presentarne alcune che hanno permeato la cultura cattolica e la storia locale, dedicate ai Santi Martiri, al Miracolo di Torino e alla Beata Vergine della Consolata. L'importanza dell'iconografia religiosa è altresì attestata dalla documentazione ufficiale prodotta dall'amministrazione civica, ad esempio i primi martiri, i santi Ottavio, Avventore e Solutore, sono raffigurati insieme a san Massimo, san Giovanni Battista e san Secondo nel «Codice della Catena», il libro degli Statuti torinesi del 1360 la cui curiosa denominazione deriva dalle due catene applicate sui piatti del volume che impedivano il trafugamento del testo quando veniva esposto alla pubblica consultazione. In calce alle icone religiose compare per la prima volta il 'toro furioso', emblema della città e simbolo laico dei torinesi, un singolare abbinamento che si ritrova nei secoli successivi.

I fatti del «Miracolo del SS. Sacramento» rimandano alla leggenda del furto compiuto nel 1453 a Exilles ove un